

SCUOLA STENOGRAFICA ITALIANA ENRICO NOE

MANUALE SCOLASTICO

della Stenografia Italiana Enrico Noe

(SISTEMA GABELSBERGER-NOE)

per l'Insegnamento nelle Scuole Pubbliche

1939-XVII

Edito dalla Associazione Stenografica Magistrale Italiana
Milano - Via Silvio Pellico, 5



SCUOLA STENOGRAFICA ITALIANA
ENRICO NOE

MANUALE SCOLASTICO

della Stenografia Italiana Enrico Noe

(SISTEMA GABELSBERGER-NOE)

per l'Insegnamento nelle Scuole Pubbliche



1939-XVII

Edito dalla Associazione Stenografica Magistrale Italiana
Milano - Via Silvio Pellico, 6

Tutti i diritti riservati

alla

Associazione Stenografica Magistrale Italiana

(Ente Morale)

18466.12.

Presentazione

Le forme di scrittura contenute nel presente Manuale furono concretate tenendo conto degli studi dei Proff. Mario Boni e G. B. Marchesa Rossi, e delle proposte presentate dal Dott. Prof. Guido Du Ban.

Il Prof. Dott. Ausilio Fantaguzzi, per incarico del Commissario Generale della Scuola Italiana Enrico Noe, Comm. Prof. Andrea Marchiori, preparò il testo definitivo del presente Manuale, che fu discusso e approvato dai maggiori esponenti della Scuola Italiana Enrico Noe nella riunione tenuta a Milano il 2 luglio 1939-XVII.

A tale riunione parteciparono il Comm. Prof. Andrea Marchiori, Commissario Generale della nostra Scuola e Presidente dell'Unione Stenografica Lombarda, il Cav. Prof. Ugo Piancastelli, Presidente della Federazione fra le Società Stenografiche Italiane e Presidente dell'Istituto Stenografico Toscano, il Cav. Prof. Ezio Carocci, Presidente dell'Associazione Stenografica Magistrale Italiana, il Comm. Prof. Giovanni Serafin, Presidente del Collegio Veneto degli Stenografi, il Cav. Dott. Prof. Ausilio Fantaguzzi, Presidente dell'Istituto Superiore di Stenografia, il Cav. Prof. Avv. Giuseppe Casoni, Presidente della Società Stenografica Bolognese, il Dott. Prof. Ernesto Caroggio, Presidente del Circolo Stenografico di Genova, il Dott. Prof. G. B. Marchesa Rossi, Presidente della Società Stenografica di Torino, il Prof. Roberto Alessandri e il Prof. Rag. Mario Canale dell'Istituto Stenografico Toscano, il Cav. Prof. Mario Boni, già Segretario Generale della Scuola, il Prof. Giovanni Rossi di Milano, il Prof. Augusto Occhetti, Presidente della Società Stenografica Lombarda, il Cav. Uff. Ing. Enrico Redaelli, già membro del Direttorio della Scuola, il Prof. Mario Villani, Segretario dell'Associazione Stenografica Magistrale Italiana, il Nob. Prof. Bruto Mazzo e la Prof.ssa Candiani della Prima Società Stenografica Italiana di Padova.

Tutte le decisioni furono prese a unanimità di voti.

Successivamente una Commissione composta dal Dott. Prof. Ernesto Caroggio, dal Dott. Prof. Ausilio Fantaguzzi, dal Prof. Mario Boni e dal Prof. Giovanni Rossi collazionò il testo definitivo del presente Manuale.

L'antografia è stata eseguita dal Dott. Ausilio Fantaguzzi, il quale curò pure l'edizione dell'opera.

INTRODUZIONE

Il Sistema Stenografico della Scuola Italiana Enrico Noe, ha le sue basi nella scrittura comune e nelle « Note Tironiane » dell'antica Roma. Spetta a Francesco Saverio Gabelsberger il merito di aver inventato il primo sistema stenografico di scrittura corsiva attingendo a queste due fonti; e poichè la sua invenzione era basata su principii universali, essa potè essere applicata a tutte le lingue europee e quindi anche alla lingua italiana.

L'applicazione alla lingua italiana è stata fatta da Enrico Carlo Borromeo Noe che pubblicò nel 1863 il « Manuale della Stenografia Italiana secondo il sistema di Gabelsberger ». Al perfezionamento di tale applicazione concorsero per oltre settant'anni i più valenti seguaci della Scuola Italiana Enrico Noe, i quali, nel 1934 decisero di introdurre nel sistema delle modificazioni che portarono alle attuali forme di scrittura.

La Stenografia della Scuola Italiana Enrico Noe poggia su un alfabeto ricavato dalla scrittura comune. I segni hanno la pendenza della scrittura ordinaria e si uniscono a mezzo di filetti di congiungimento. Le vocali in mezzo di parola si indicano simbolicamente modificando la forma o la posizione delle consonanti fra le quali esse sono comprese. In fine di parola si omettono quando non ne sia necessaria l'indicazione; se la chiarezza lo esige esse si scrivono col loro segno alfabetico.

Una volta appreso l'alfabeto e la teoria della vocalizzazione, tutte le altre regole sono niente altro che applicazioni e non richiedono pertanto nessuno sforzo mentale dall'allievo, tanto più che tutte sono concatenate fra loro da principii rigorosamente scientifici.

CONCETTO DI ERRORE

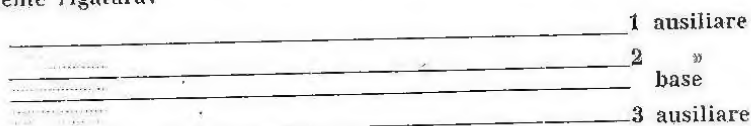
È da considerare come errore soltanto la mancata applicazione delle regole generali contenute nella prima parte del sistema.

Applicando le regole generali del sistema, talvolta una parola può essere scritta in due o più forme. Se l'applicazione delle regole è esatta, ognuno dei segni risultanti deve ritenersi giusto.

PARTE PRIMA

RIGATURA

Dato che i segni dell'alfabeto sono di diversa grandezza (piccoli, medi, lunghi) viene adottata nel primo tempo dell'insegnamento la seguente rigatura:

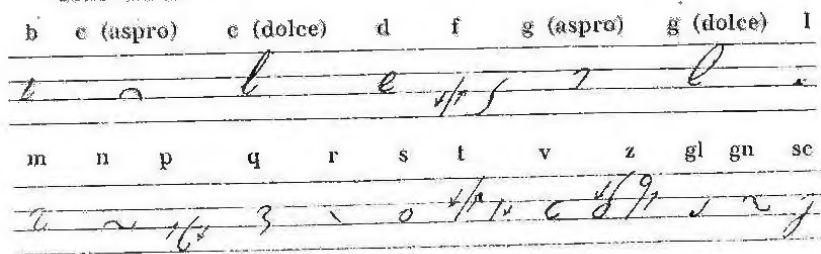


La metà dello spazio fra la seconda ausiliare e la base si chiama « modulo ». Complessivamente la rigatura stenografica comprende otto moduli (tre fra la prima e la seconda ausiliare, due fra la seconda ausiliare e la base, tre fra la base e la terza ausiliare).

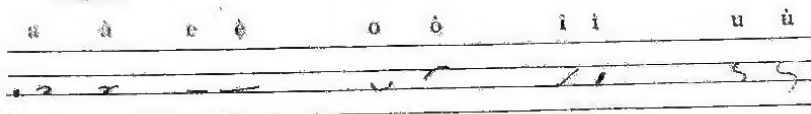
I segni che non superano l'altezza di un modulo si chiamano « piccoli », quelli di altezza di due moduli si chiamano « medi », quelli superanti i due moduli si chiamano « grandi ».

ALFABETO

Consonanti:



Vocali:



OSSERVAZIONI SUI SEGNI ALFABETICI

1. - I segni della *c* e della *g* aspri si usano quando queste consonanti hanno un suono forte, cioè quando sono seguite da *a*, *o*, *u* oppure da *h*. La *q* di solito si sostituisce col segno *c* aspro. La *c* e *g* dolci si usano quando hanno un suono dolce, cioè quando sono seguite da *i* e *e*, ossia nelle sillabe *ci*, *ce*, *cia*, *cio*, *ciu*, *gi*, *ge*, *gia*, *gio*, *giu*.

2. - I segni di *gl*, *gn*, *sc* si adoperano quando esprimono un suono semplice, come nelle parole: *egli*, *ogni*, *scendere*, *fascio*.

3. - In principio di parola *f* e *p* sono ascendenti, *t* (1° segno) e *z* sono discendenti.

4. - I segni alfabetici sono tutti spostabili dalla base, meno la *f* e la *t* filiformi. Quando un segno è spostato dalla posizione alfabetica, il successivo mantiene la base del segno precedente. Conseguentemente, i segni della *t* e della *z* ascendenti, e quelli della *f* e della *p* discendenti possono iniziarsi rispettivamente dalla 3^a o dalla 1^a linea ausiliare quando ivi terminì il segno precedente.

5. - Le vocali finali si indicano col loro segno alfabetico, tranne la *o* che si omette sempre. Nella frase di solito si omettono anche le altre vocali, quando l'indicazione non risulti necessaria. Le vocali accentate si indicano sempre.

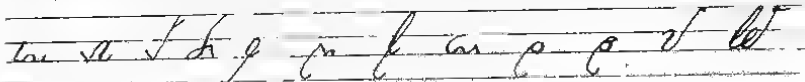
VOCALI MEDIE

Le vocali comprese tra due consonanti (vocali medie) non si scrivono col loro segno alfabetico, ma si indicano simbolicamente.

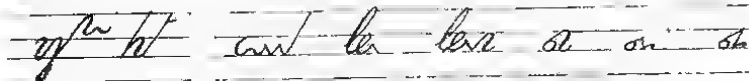
VOCALE E

Essendo la vocale che ha il suono più debole, la vocale *e* media si indica unendo semplicemente fra loro i segni delle consonanti.

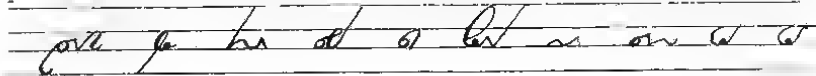
bene, remo, reti, zero, fede, pera, pece, venero, peso, pesa, meta, cedetele,



mescetemene, temete, venererete, cedere, cederemo, seme, sera, seta,



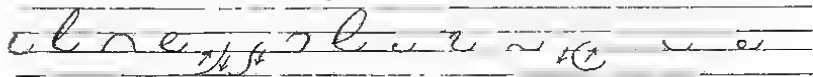
peseremo, fedele, tenero, sedete, sego, gelerete, nero, sereno, vegli, veglia.



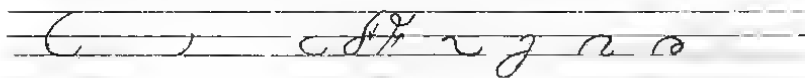
VOCALE O

Poichè la bocca nel pronunciare tale vocale si arrotonda, la vocale *o* si indica in mezzo di parola con l'arrotondamento del segno precedente:

bo, cio, co, do, fo, go, gio, lo, mo, no, po (1), ro, so (s. inv.),



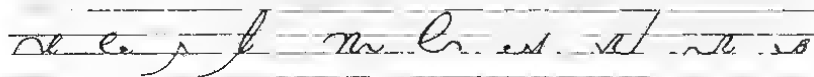
to, to (medio o fin.), vo, zo, gno, scio; com, cos.



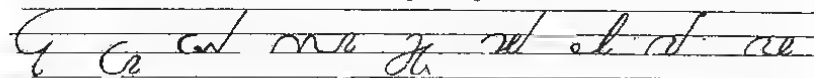
(1) « po » iniziale di parola è discendente.

Esempi:

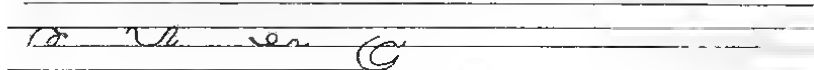
coda, dolo, foro, foce, gomena, gioco, Loreto, remoto, nome, rosa,



lopo, pomo, volerete, cognome, sciopero, godete, socio; cometa, comodo,



cosa, gnomo, rosone, popone.

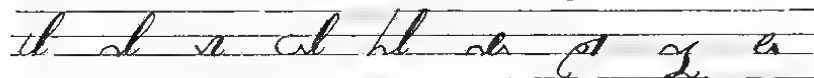


VOCALE A

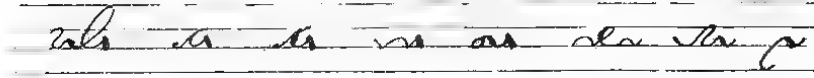
Avendo la vocale *a* il suono più forte, essa si indica simbolicamente rafforzando il segno che segue la *a*:

Esempi:

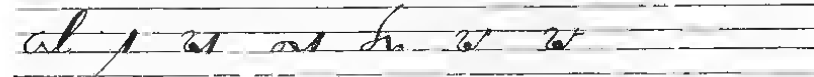
Bacio, cacio, ramo, vorace, tenace, cadere, pesato, cafone, dare,



maneggiare, levare, lavare, recare, sanare, cadono, romano, pane,



verace, fato, malato, sanato, Zara, maglia, maglie.

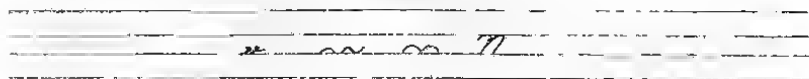


CONSONANTI DOPPIE

Le consonanti doppie si formano:

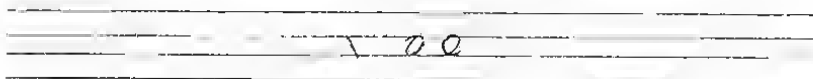
1) raddoppiando il segno: ciò avviene per

ll, nn, cc(h), gg(h)



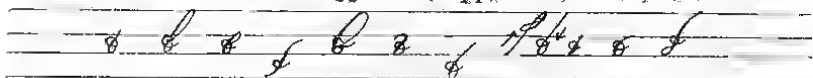
2) raddoppiando la grandezza del segno: ciò avviene in:

rr, ss



3) intrecciando il filetto finale del segno: ciò avviene in:

bb, cc, dd, ff, gg, mm, pp, tt, vv, zz.



A proposito delle consonanti doppie, si osservi:

1) Le consonanti doppie si scrivono semplici quando non sorga ambiguità.

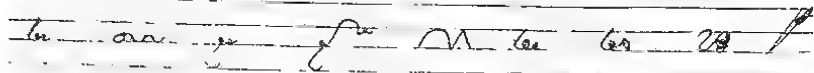
2) rr e ss si scrivono sempre.

3) ll e nn si scrivono nelle parole bisillabe, mentre si scrivono semplici nelle parole polisillabe.

4) mm e tt filiforme si scrivono in fine di parola.

Esempi:

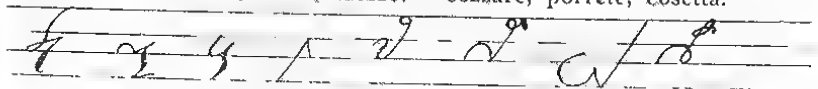
bello, senno, pelle, pellicola, corro, ballo, ballare, mamma, tetto,



tollerare, mammola, sesso, gatto, gattone, bollo, bolletta, sillaba,



zappa, caffè, baffo, ferro, mezzo, cozzare, porrete, cosetta.



CONSONANTI COMPOSTE

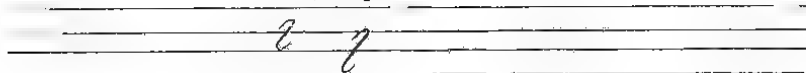
Si chiama consonante composta l'unione di due o tre consonanti senza vocale intermedia.

Poichè le consonanti composte si pronunciano di solito con una sola emissione di voce, e poichè il suono di una qualunque consonante composta è più breve del suono delle sue componenti, in stenografia, rendendo con la immagine grafica quanto avviene nel suono, si raggruppano le singole consonanti componenti in un unico segno tutte le volte che ciò sia possibile. Quando ciò non è possibile, le consonanti composte si indicano unendo strettamente i segni fra loro. Le consonanti del primo gruppo si chiamano *caratteristiche*, quelle del secondo gruppo si chiamano *non caratteristiche*.

Basterà studiare le consonanti composte caratteristiche, poichè le altre non presentano alcuna difficoltà di apprendimento.

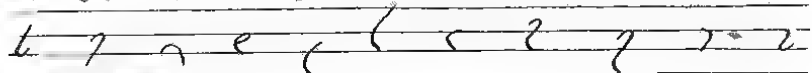
1) Composte di m:

mb, mp.

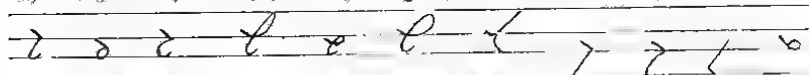


2) Composte di r:

br, gr; cr, dr, pr, tr, vr, mbr, mpr; rgh, rni;

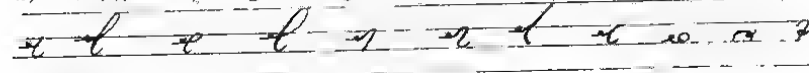


rb, rs, rv; rc(i), rd, rg(i); rtr; rf, rp; fr; rz;



3) Composte di l:

lh, le(i), ld, lg(i), lg(h), lm, ltr, lv; lz; cl, gl,

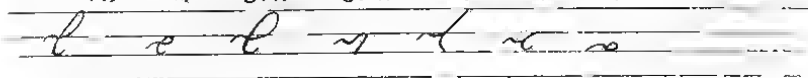


t (disc) l, fl;



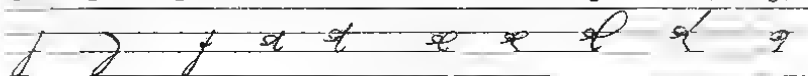
4) Composte di n:

nc(i), nd, ng(i), ng(h), ntr, nv; nz;

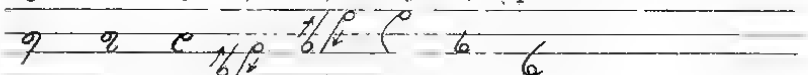


5) Composte di s:

sp, spr, spl; sb, sbr, sd, sdr, sg(i), str; sg(h),

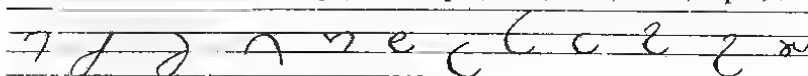


sgr, sm, sv; sf, st, str; bs, ps.

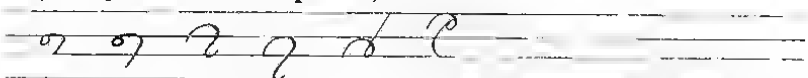


Vocale O - Si notino:

gro, spo, spro, cro, rgo; dro, pro, tro, vro, mbro, mpro, rso,



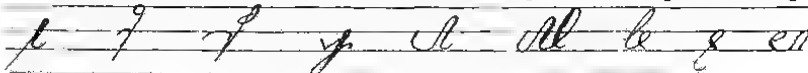
sgo, sgro, comb. comp. cost, costr.



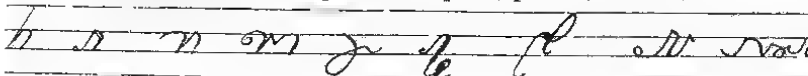
In tutti gli altri casi l'arrotondamento avviene in modo normale.

Esempi:

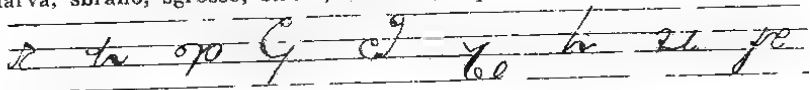
fabbro, grezzo, grotta, raspa, bomba, bambagia, cedro, padre, droga,



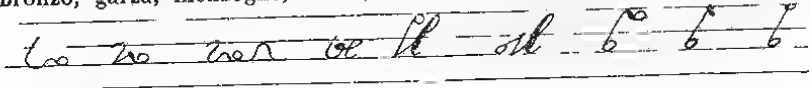
tergo, largo, gorgo, sgorgò, sprone, lampada, pancia, sorbire, occorsomi,



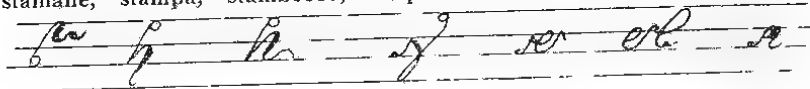
larva, sbrano, sgrasso, strofa, svolazzo, rapsodo, Tecla, globo, splendo,



bronzo, garza, menzogne, baldo, staccio, setaccio, stanza, stare, stelo,



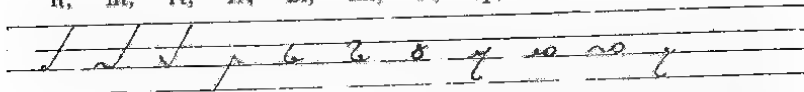
stamane, stampa, stambecco, l'asprezza, l'ardire, d'angelo, l'asma,



Nota. - Come si desume dagli ultimi esempi, le consonanti apostrofate si scrivono unendo la consonante apostrofata alla parola seguente, allo stesso modo come si pronunciano.

Esempi di consonanti composte non caratteristiche:

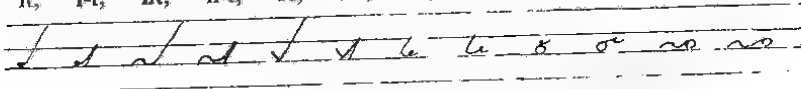
lt, nt, rt, fr, bl, ml, sl, lp, ls, ns, pl, ecc.



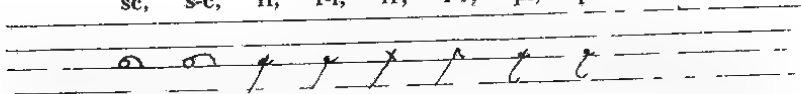
Anche le consonanti composte imperfette si possono, però, distinguere dalle rispettive sillabiche.

Esempi:

lt, l-t, nt, n-t, rt, r-t, bl, b-l, sl, s-l, ns, n-s,



sc, s-c, fl, f-l, fr, f-r, pl, p-l.



VOCALE I MEDIA

1) La vocale *i* avendo il suono più acuto, più alto, si indica innalzando di un modulo (o poco più) la consonante che segue la *i*.

Esempi:

ligio, lido, micino, bambino, carino, bovino, lince, Pincio, corimbo,

l i g i o l i d o m i c i n o b a m b i n o c a r i n o b o v i n o l i n c e P i n c i o c o r i m b o

lite, mitra, nitrare, rito, ritto, soffitto, profitto, scisma, striscia, fatica,

l i t e m i t r a n i t r a r e r i t o r i t t o s o f f i t t o p r o f i t t o s c i s m a s t r i s c i a f a t i c a

midollo, bile, pino, figlia, figlio.

m i d o l l o b i l e p i n o f i g l i a f i g l i o

2) Con determinate consonanti la *i* si può indicare mediante fusione:

c i d i f i i f g i p i i p v i t i i t s t i i z

Esempi:

schifo, califfo, nipote, sentito, pentito, pizzo, città, diga, ditale, diletto,

s c h i f o c a l i f f o n i p o t e s e n t i t o p e n t i t o p i z z o c i t t à d i g a d i t a l e d i l e t t o

distretto, gigantesco, girare, piffero, tifo, tifone, tingere, stima, stilo,

d i s t r e t t o g i g a n t e s c o g i r a r e p i f f e r o t i f o t i f o n e t i n g e r e s t i m a s t i l o

vipera, vincere, sviscerò, cifra, cipolla, reciproco, diploma, dipende,

v i p e r a v i n c e r e s v i s c e r o c i f r a c i p o l l a r e c i p r o c o d i p l o m a d i p e n d e

dipingo, cisterna, disposto, dispensare, dispaccio, disprezzo, diretto,

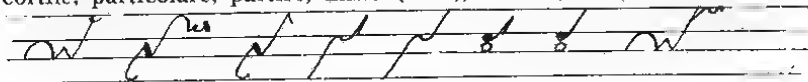
d i p i n g o c i s t e r n a d i s p o s t o d i s p e n s a r e d i s p a c c i o d i s p r e z z o d i r e t t o

dirotto, bizzarro, bizzaffe.

d i r o t t o b i z z a r r o b i z z a f f e

3) La *i* preceduta o seguita da *t* si omette, nelle sillabe desinenziali, quando non vi sia ambiguità. Se vi è ambiguità si indica, nella sillaba *ti* staccando la penna e facendo la *i* ascendente, nella sillaba *it* inalzando il segno della *t*:

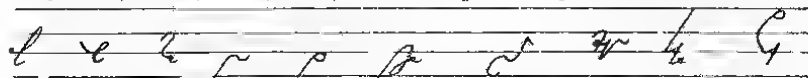
cortile, particolare, partire, finito (finto), salito (salto), Cortina.



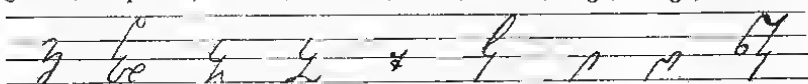
VOCALE U MEDIA

La *u* avendo il suono più basso, più cupo, si indica abbassando la consonante seguente. Nelle sillabe *su* e *zu* iniziali di parola si abbassa invece la *s* e la *z*.

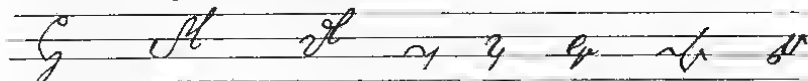
luce, rude, mulo, fune, fuso, fuscello, punire, glutine, tutela, strutto,



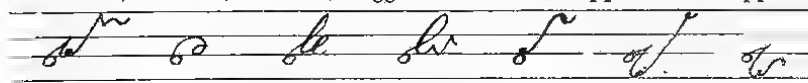
guscio, stupendo, bufera, buffone, lutto, ciuffo, fuga, fungo, stantuffo,



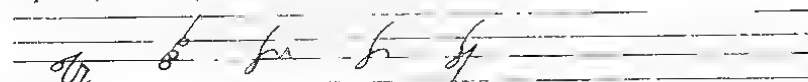
struscio, botteguccia, mezzuccio, cute, muto, duttile, nutrire; subire,



subalterno, succoso, succede, suggerire, sultano, suppellettile, supplico.

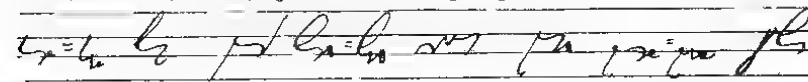


superbo, sussiste, zucchero, zucca, zuffa.

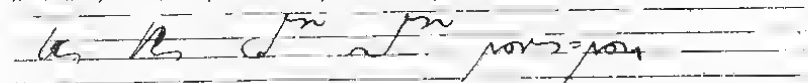


Nella sillaba *ur* si può usare il segno  fondibile col segno precedente o col seguente:

burlo, ciurma, furto, giurare, chirurgo, purgare, plurale, spergiuoro,

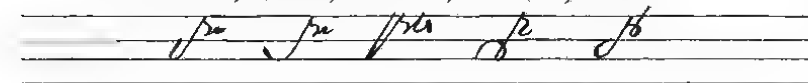


bravura, tamburo, Volturmo, notturno, frescura.



Dopo il «*t*» ascendente la vocale «*u*» si scrive alfabeticamente. Si notino le fusioni *um* e *us*.

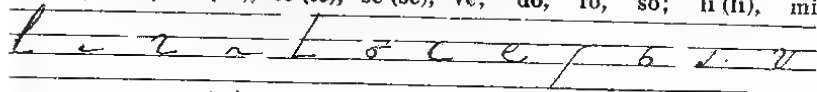
betulla, rotula, titubare, costume, vetusto.



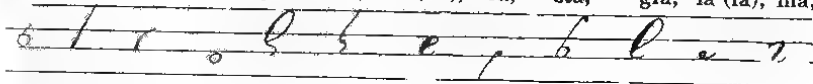
MONOSILLABI

Non occorre distinguere la vocale accentata dalla non accentata. Si notino i segni giù e tu.

ce, le, me, ne (nè), te (tè), se (sè), ve; dò, fo, so; li (li), mi



si, ti, vi; su, giù, tu; da (dà), fa, sta, già, la (là), ma,



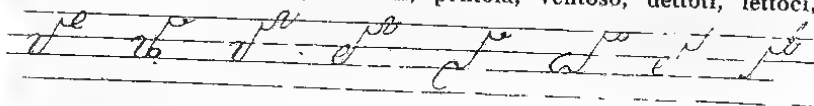
sa, sto.



Aggiunta alla regola della vocale o media

La vocale o, nelle sillabe medie o finali, preceduta da *t* ascendente, si scrive sempre col suo segno alfabetico:

metodo, mestolo, mettomi, dettomi, pentola, ventoso, dettoti, lettoci,



pòstomi, (mattone).

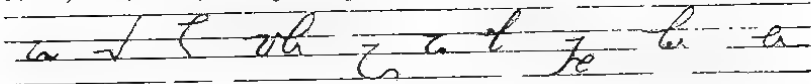


VOCALI INIZIALI

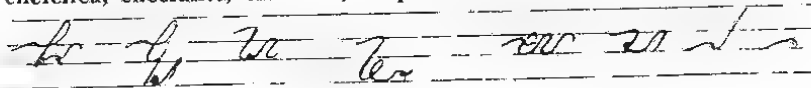
Le vocali *e, a, u* iniziali di parola si indicano premettendo alla consonante un breve filetto di avvertimento che per lo più può fondersi con essa e scrivendo la consonante nella sua forma e posizione alfabetica per esprimere la *e*, ingrossandola per la *a*, abbassandola per la *u*.

Esempi:

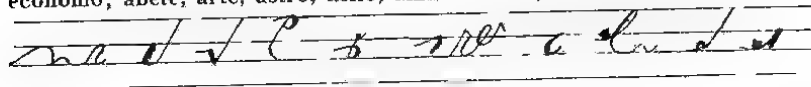
ebano, erto, estro, emergere, epoca, Eva, elce, effonde, eccellere, edera,



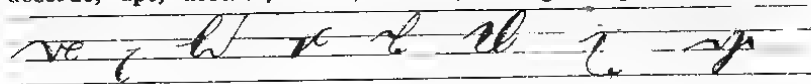
enciclica, encefalite, emblema, Empedocle, endemico, egloga, ente, eco,



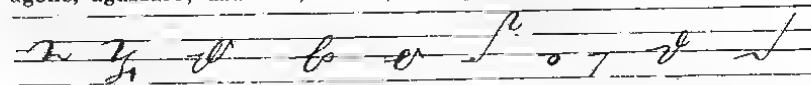
economio; abete, arte, astro, asilo, ammorbidire, avo, alcione, atto, alato,



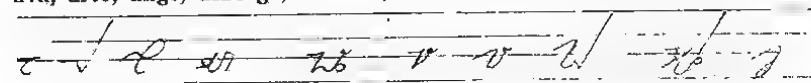
accordo, ape, accento, attivo, ancella, ambagi, ampolla, accasciare,



agone, aguzzare; ubbidire, ucciso, udire, ultimo, uso, ufo, umido, unto,



uva, urto, unge, usbergo, utensile, utile, umile, Umberto, utopista, uscio,

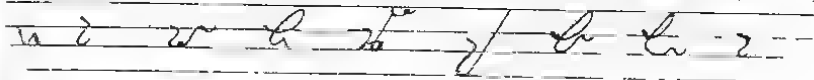


ugola, upupa.

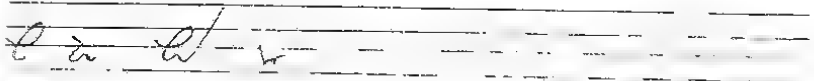


Seguite da *rr* oppure da consonante composta caratteristica cominciante per *r*, si tralascia anche il filetto.

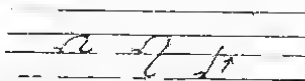
errare, erba, ermellino, ergere, ergastolo, erpete, argine, arcione, arina,



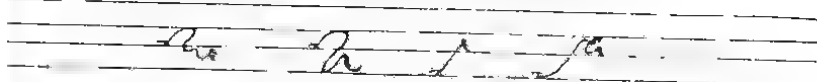
urges, urbano, urgente, urrà.



Nota Si notino le sillabe accom, accomp, af.

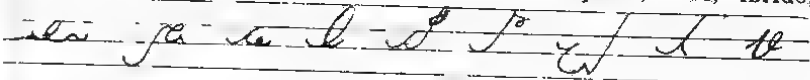


accomunare, accompagnare, affare, affondare.

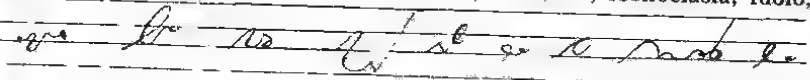


Le vocali *o* e *i* si indicano col loro segno alfabetico (discendente per *o*, ascendente per *i*). Il segno della *i* si traccia in modo che il segno successivo poggi sulla base.

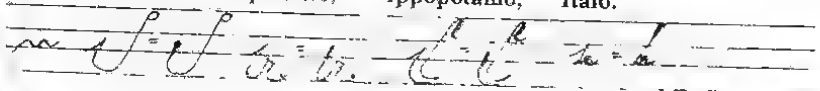
odono, offendere, ovale, oggi, ovatta, ottuso, oporto, otre, ibrido,



illuminare, Igino, immerso, importo, iride, isola, ivi, iconoclasta, idolo,



inno, ipotesi, iperbole, ippopotamo, Italo.



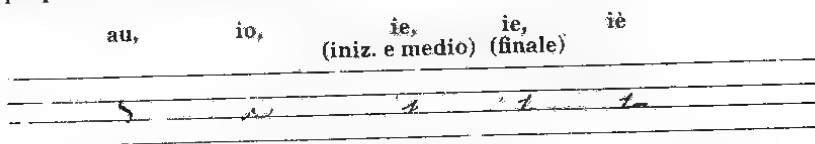
DITTONGHI

Si conviene di chiamare « dittongo » ogni successione di due vocali.

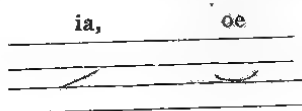
REGOLA GENERALE DEI DITTONGHI

1) Nei dittonghi le vocali si esprimono se è possibile simbolicamente nelle rispettive consonanti; ma *ua* e *uo* in sillabe iniziali si simbolizzano tutti nella consonante precedente; *au* tutto nella consonante seguente;

2) Ove non sia possibile la simbolizzazione di entrambe le vocali o di una di esse, si scrivono i rispettivi segni alfabetici. Si notino a tale proposito i segni seguenti:

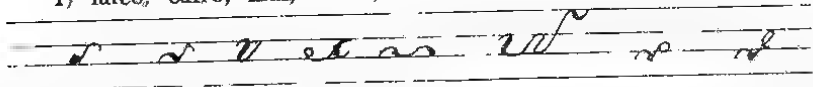


3) *ia* e *oe* si indicano con segni singoli rispettivamente derivati da *i* e da *o*:

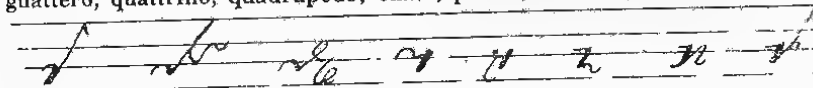


Esempi:

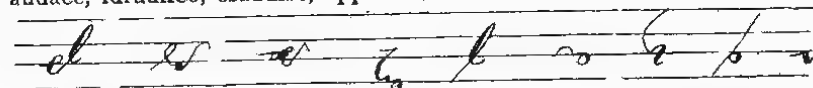
1) *laico*, *cairo*, *mai*, *soave*, *cloaca*, *maomettano*; *quasi*, *quadro*,



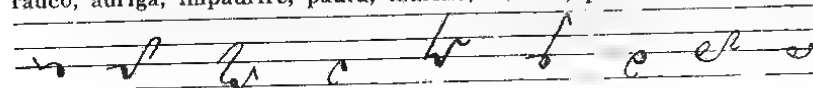
guattero, *quattrino*, *quadrupede*; *cauto*, *plauto*, *autunno*, *automa*, *autista*,



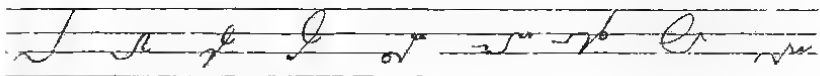
audace, *idraulico*, *esaudire*, *applauso*, *fauce*, *causa*, *trauma*, *fausto*, *aura*,



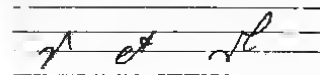
rauco, *auriga*, *impaurire*, *paura*, *taurino*, *austero*, *pausa*; *duomo*, *suolo*,



nuoto, uomo; Guido, Luigi, squilla; eroïna, egoista, gioire; querela,

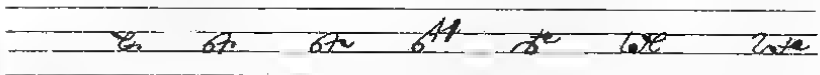


guerra, duetto, quercia.

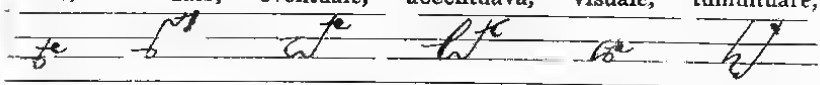


Nei dittonghi cominciati per *u* quando la *u* non può indicarsi secondo le norme precedenti, si simbolizza mediante l'incrocio.

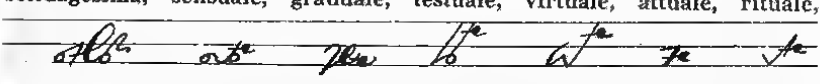
ua = ardua, segua, seguano, situato, casuale, baluardo, manuale,



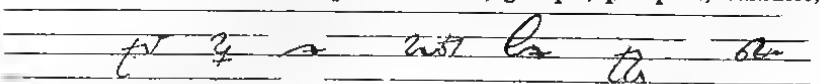
usuale, estenuato, eventuale, accentuava, visuale, tumultuare,



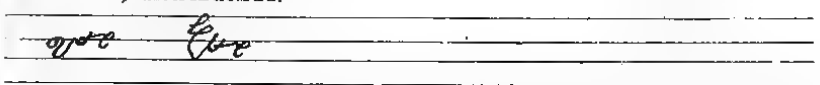
settuagesima, sensuale, graduale, testuale, virtuale, attuale, rituale,



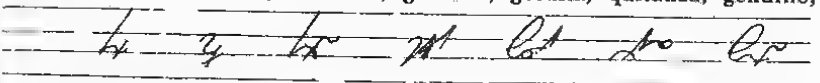
ue = puerile, mutue, acque, mansueto, giacque, puerpera, Samuele,



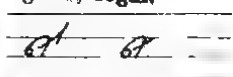
sminuendo, distribuendo.



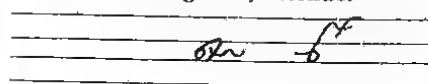
ui = tenui, mutui, taccuino, gratuito, gesuita, quitanza, genuino,



seguito, segui.



no, uò = seguono, estenuò.



2) Caos, maestoso, paese, aere, leale, creare, ideale, oceano, alleato,

bearci, ebraico, ebraismo, giudaico, giudaismo, eroi, poi, coi, oibò,

eugenio, eubea, eumenide, ateista, dei, rei, deismo, ateismo, reiterare,

ieri, ariete, cieco, chiedete, chiesa, fieno, fiero, piegare, attiene, pie,

Pietro, pensiero, sparpiero, corriere, viene, costiero, sentiero, tastiera,

serie, vie, pie, piè, compìe, magie, scie; trofeo, leopardo, teorema,

argenteo; babau, esau, traù; serìo, anch'io, restio, piombo, bestiola,

figliolo (1); io; chiuso, liuto, fiuto, viuzza, piuma, schiudo, schiumare;

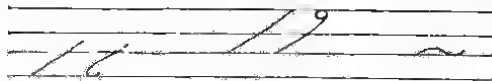
lineetta, veemenza, linee; alcool, zootecnico, cooperare; sentii, zii,

partii, pii; devìo, scagliò; ideò, creò.

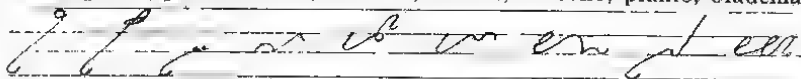
(1) nei dittonghi «gli» si sostituisce con «i».

3) Il segno « ia » si può fondere col segno precedente o seguente.

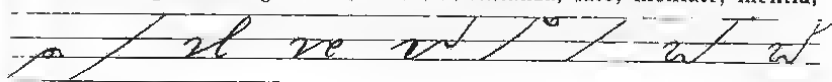
Si notino: *fia*, *pia*, *iat*, *iaz*, *ian* (solo prec. da t asc.)



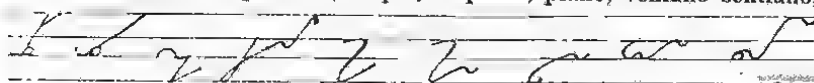
piazza, *piatto*, *pialla*, *chiaro*, *biasimo*, *bianco*, *diacono*, *pianto*, *diadema*,



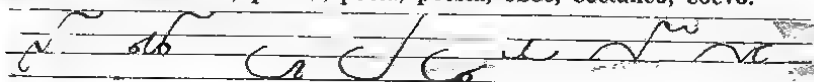
fiasco, *fiato*, *ghiaccio*, *ghianda*, *amianto*, *iattanza*, *iato*, *meniale*, *mentia*,



ostia, *osiate*, *cuffia*, *spiantare*, *empia*, *empiano*, *piano*, *veniano* *sentiano*,



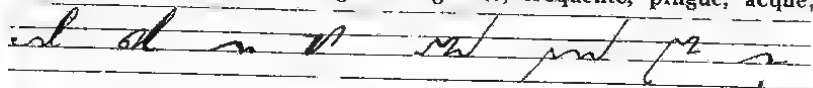
partiano, *Sebastiano*; *poema*, *poeta*, *poesia*, *oboe*, *coetaneo*, *coevo*.



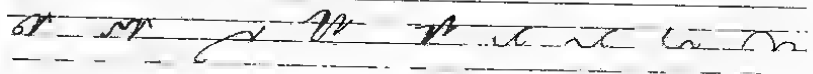
REGOLA FACOLTATIVA

uo, *ue*, *ui* preceduti da *c* (*q*) o *g* e *uo* non finale anche negli altri casi, si indicano tralasciando la *u* se non vi sia ambiguità.

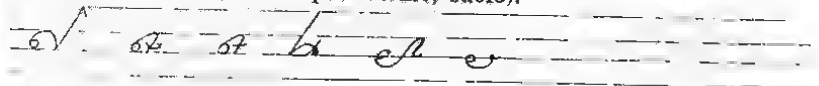
loquace, *seguace*, *acqua*, *attigua*; *languente*, *frequente*, *pingue*, *acque*;



seguire, *languire*, *piacqui*, *ambigui*, *attigui*, *nuovo*, *nuovo*, *buono*, *cuoco*,



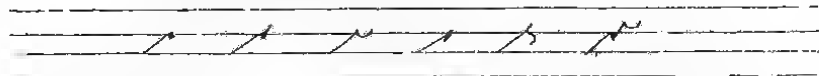
scuotere (*seguo*, *segue*, *taequi*, *duomo*, *suolo*).



Nei polittonghi può omettersi l'indicazione di un elemento quando ciò sia permesso da incompatibilità linguistiche (esempio: ghia(i)a, cucchia(i)o o da «doppioni» della lingua: mari(u)olo, acquai(u)olo.

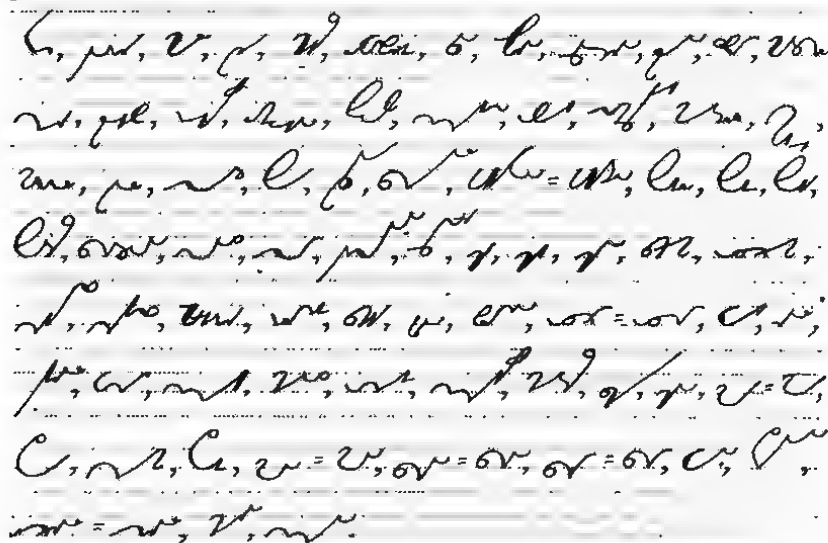
Si notino quindi i seguenti gruppi:

iaia, iaiai, iaio, iai, iaiu, iaiaio



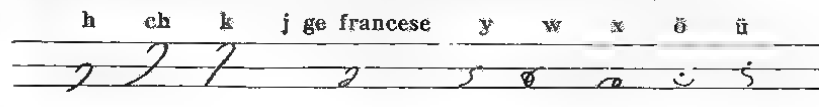
Esempi:

traea, fioraia, maiale, paia, gaiezza, lavandaie, saio, acciaio, usuraio, pagliaio, sdraiò, maiuscole, creai, pleiade, reietto, leguleio, geoide, cucchiaino, odiai, angustiai, miaulare, compiei, mariuolo, piuolo, annoiarsi, gioia, pastoia, scoiattolo, battitoio, gioiello, gioie, gioii, gioiuzza, scorsoio, noioso, annoiò, frantoio, estenuai, guai, guai, guaina, seguiamo, ossequiamo, quietanza, quitanza, abbuierai, reliquie, seguiti, buio, deliquio, ossequiò, vaiai, aiuola, fittaiuolo, vecchiaia, cucchiata, ghiaioso, occhiaie, cucchiaretto, ghiaiuza, sguaio, guaio, muoia, stuoia, cuoio, stuoie, muoio, scuio, scuoiò, vaiaio, strettoiaio, acquaiuolo, ghiaiaio, cucchiaio.

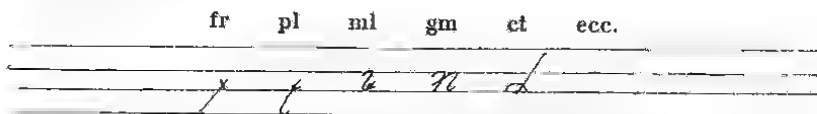


NOMI PROPRII

Si scrivono solitamente secondo la loro pronuncia: occorrendo possono però scriversi ortograficamente. In tal caso oltre a tutti i segni accessori dell'ortografia ordinaria (punti, accenti, cediglia ecc.) e al troncamento indicato con l'apostrofo si usano i segni seguenti:



Le consonanti composte non caratteristiche si distinguono dalle rispettive sillabiche, nei nomi proprii, incrociando i due elementi che le costituiscono:

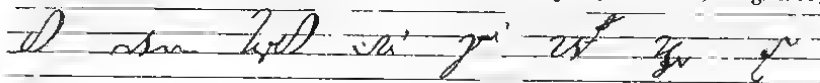


Come i nomi proprii si trattano anche le parole arcaiche, le poetiche, le scientifiche e tecniche della nostra lingua.

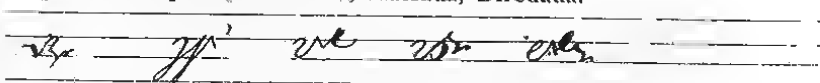
N. B. - La trascrizione fonetica si usa anche di regola quando si tratti di parole non comuni o di frasi di lingue straniere.

Esempi:

Bach, Cayenne, Kaulbach, Römer, Schiller, Majetti, Gazzeri, Pagliano,



Acquà, Shakespeare, Mirabeau, Massaua, Diredaua.



PARTE SECONDA

ABBREVIAZIONE DEGLI ARTICOLI E DELLE PREPOSIZIONI ARTICOLATE

il, lo, la, i, gli, le

di, del (dello), della, dei, degli, delle

a, al(allo), alla, ai, agli, alle

da, dal (dallo), dalla, dai, dagli, dalle

in, nel (nello), nella, nei, negli, nelle

con, col (collo), colla, coi, cogli, colle

per, pel, pei

su, sul (sullo), sulla, sui, sugli, sulle

un (uno), una, uni, l'uno, l'una

Nelle forme apostrofate, le preposizioni articolate di *di* e *da* restano staccate; *della*, *dalla* perdono un' *elle*.

Abbreviazione del superlativo:

issimo = iss.

errimo = err.

Esempi:

bellissimo, sanissimo, esattissimo, notissimo, fedelissimo, verissimo (prossimo, massima, pessimo); acerrimo, celeberrimo, saluberrimo.

SIGLE DEI PRONOMI

alcuno-a-i-e, alquanto-a-i-e, altro-a-i-e, altrui; l'altro, l'altra, altrettanto-a-i-e, che, che cosa, chicchessia, ciascuno-a, ciascheduno-a, ciò che, colui, colei, coloro, cui, loro, medesimo-a-i-e, mio (senza distinguere il genere e il numero), nessuno-a, nostro (senza distinzione del genere e numero), nullo-a, ogni, ognuno, qual, quale, quali; qualche, qualcosa, qualche cosa, qualcuno, qualcheduno, quanto-a-i-e, quel (- quello), quella, quei, quelli, quegli, quelle, questo-a-i-e, solo-a-i-e, stesso-a-i-e (l'istesso), suo (senza distinguere numero e genere), tal, tale, tali, taluno, tanto-a-i-e, tutto-a-i-e (l'articolo che segue si omette sempre: p. e.: tutte le città, tutta la piazza), più, più di, di più, più di tutto, tutt'al più, tutto questo, tutti questi, vostro (senza distinzione di genere e numero).

ABBREVIAZIONI DEI VERBI

Vengono abbreviate le seguenti desinenze:

-erebbe, -erebbero, -irebbe, -irebbero

e e e e

vavo, vavi, vava, vavamo, vavate, vavano

v v v v v v

-ndendo, -ndando, (si intreccia la nd).

nd nd

Esempi:

volerebbe, porterebbe, sentirebbe, caccerebbero, prenderebbero (verrebbe); levavo, lavava, trovavi, trovavate, covavano; rendendo, prendendo, offendendo, andando, riandando, mandando, spendendo, prescindendo, nascondendo, ottundendo, fondendo (fondando).

volerebbe porterebbe sentirebbe caccerebbero prenderebbero (verrebbe); levavo lavava trovavi trovavate covavano; rendendo prendendo offendendo andando riandando mandando spendendo prescindendo nascondendo ottundendo fondendo (fondando)

ato, ito, tanto dei verbi come dei sostantivi, si abbreviano tralasciando *a* e *i*, quando non esiste ambiguità. *uto-a-i-e* diventa *u* quando non possa abbassarsi la *t*.

Esempi:

amato, cercato, sposato, levate, mentovato, florito, nutrito, marcato, soldato, calamita, cosmopolita, gradito, cespite, fomite, meritava, cimitero, primitivo, astuto, osato, pesato, sposato, acquisito, fallato, fallito, salato, salito, ammonito, scolpato, scolpito, tornato, tornito, filato, penato, menato, adulato, avverato, limato, limite, accanito, finito, veduto, temuto, tributo, paffuto.

amato cercato sposato levate mentovato florito nutrito marcato soldato calamita cosmopolita gradito cespite fomite meritava cimitero primitivo astuto osato pesato sposato acquisito fallato fallito salato salito ammonito scolpato scolpito tornato tornito filato penato menato adulato avverato limato limite accanito finito veduto temuto tributo paffuto

La sillaba *it* si omette nei verbi restituire, costituire, istituire, ecc. e loro derivati:

restituire, costituire, istituire, istituto, sostituto, restitui, istituisci, costituito, destituisco, restituendo, costituente.

restituire costituire istituire istituto sostituto restitui istituisci costituito destituisco restituendo costituente

SIGLE DEI VERBI ESSERE AVERE VOLERE POTERE

1. Sono, sei, è, siamo, siete. Ero, -i, -a, -avamo, -avate, -avano. Fui, fosti, fu, fummo, foste, furono. Sarò, sarai, sarà, saremo, sarete, saranno. Sia, siate, siano (sieno). Fossi, fosse, fossimo, fossero. Sarei, saresti, sarebbe, saremmo, sareste, sarebbero. Sii. Essendo. Stato, -a, -i, -e. Essere.

$\frac{1}{\sqrt{x}} = x^{-1/2}$; $\frac{d}{dx} x^{-1/2} = -\frac{1}{2} x^{-3/2} = -\frac{1}{2x^{3/2}}$; $= -\frac{1}{2x\sqrt{x}}$

2. Ho, hai, ha, abbiamo, avete, hanno. Avevo (a), -i, -amo, -ate, -ano. Ebbi, avesti, ebbe, avemmo, aveste, ebbero. Avrò, avrai, avrà, avremo, avrete, avranno. Abbia, abbiate, abbiano. Avessi, avesse, avessimo, avessero. Avrei, avresti, avrebbe, avremmo, avreste, avrebbero. Abbi, avendo, avuto, -a, -i, -e. Avere.

Le forme del verbo **riavere** si scrivono per intero, come pure si scrivono secondo le regole generali quando il verbo **avere** sia preceduto da consonante apostrofata. Es. **Riaversi** riebbi, l'abbiamo, l'avete, m'avete, l'avremo, s'ebbero, t'ho, ecc.

e, m, d, c, o, a, u, b, l, t, c, o, a, d, a;
 m, l, t, o, b, a, c, o, a, b, a, a, c, c, s, s, s, a
 a, m, m, d, r, n, a, f.

Verbo volere e potere. — Si tralasciano le sillabe vo e po. Forme irregolari: *vuoi e vuole, puoi e può.* Il *t* per il verbo potere si fa sempre discendente.

discendente.

PREFISSI

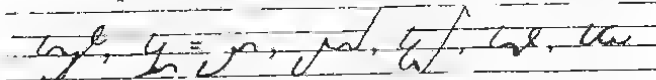
Nella nostra stenografia si abbreviano soltanto i prefissi più comuni. Essi si dividono in *monosillabi* e *bisillabi*. Dei monosillabi si abbreviano, oltre a *fra*, solo quelli che terminano per consonante, mentre per quelli che terminano per vocale questa deve indicarsi nel prefisso stesso, per conservare possibilmente intatta la forma del radicale.

Nei prefissi bisillabi si tralascia la vocale o la consonante finale, e talvolta anche qualche consonante intermedia.

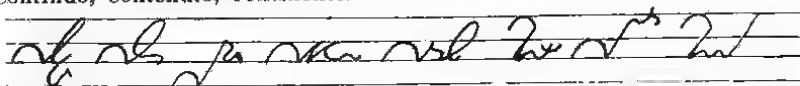
Spesso i prefissi bisillabi si scrivono staccati dalla parola seguente.

PREFISSI MONOSILLABI

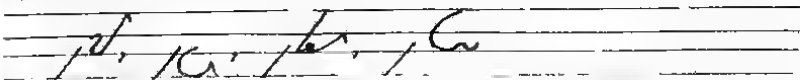
bi = **be**: bicuspidè, bifolco, bifronte, bipartire, biquadro, bivio.



con = **co**: concepire, congiura, confermare, convivono, coniuge, continuo, contenuto, continente.



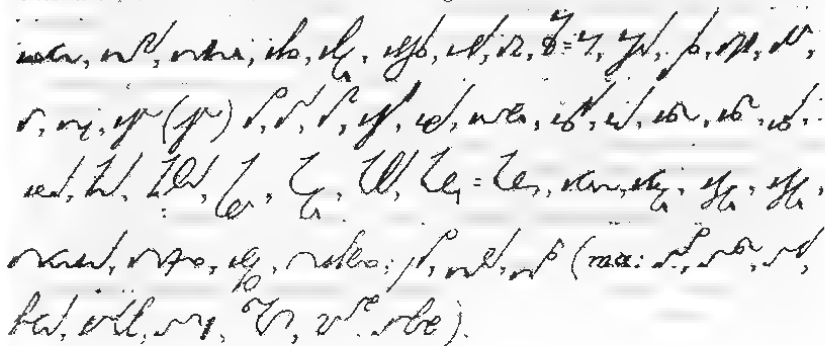
fra, **fras** = **f** (sempre staccato): frammettere, frapporre, frastagliare, frastuono.



in = **i** disc. Si usa il segno ascendente della *i* soltanto quando la radice comincia per *t* discendente.

Esempi:

innalzavano, inanimato, incatenare, inciso, inceppare, indisposto, inedito, inerme, inetto, inesperto, infesto, ingrato, inibire, iniquo, incubo, ispirò (ispirò), inteso, intento, intimo, inaspettato, inaudito, inondare, inusitato, inulto, insegno, insigne, insulto, insolito, intinto, intelligente, intepidire, intoppiare, intrecciato, introdurre, inverno, inviluppare, inzuppare, inzeppare, inconveniente, incongruenza, indefesso, coincidenza, frainteso, inquadrato, inquisire, (l'intesa, l'insegna, l'invito, c'invento, d'intreccio, l'incauto, s'intrigò, m'intendo, gl'incendi).



dis.: segno speciale,

disteso, disegno, disegnare, distogliere, distolto, discosto, disgiungere, disabitare, disubbidire, disinfettante, disinganno (distinto), distruggere, dispensa, disposto, disprezzo).

di, de, dei, des, di (di, di) di, dei, dei = di
di, di = di, di (di, di, di, di, di)

per (seguito da consonante): = p.

percepire, percorso, permettere, persuaso, perseguire, pertinace, perfetto, perpetuo, imperterrito, impertinenza (ma: perenne, peregrino, perito, perdono).

pe, pe, pe, pe, pe, pe, pe = pe, pe, pe, pe
(pe, pe, pe, pe; pedane = pe)

ra: si ingrossa la r: ravvedere, rabbellire, rapporto, raccostare, rammentare, rattoppare.

ra, ra, ra, ra, ra, ra = ra

ri (rim): si innalza la r quando sia possibile, altrimenti si omette la indicazione della i: rimettere, rivedere, ridurre, riflesso, rilievo, ritenere, rifiuto, rifulgere, rimpiango.

ri, ri, ri, ri, ri, ri = ri, ri, ri, ri

rin: sempre staccato: rinfresco, rincaro, rintocco, rinverdire, rinfrancare.

rin, rin, rin, rin, rin, rin

tra, tras, trans, stra: tradurre, trapassato, trasandare, trascurato, trasporto, trascorso, transire, transito, transigere, stralunare, straripare, strapotente.

tra, tra, tra, tra, tra, tra, tra, tra, tra, tra

un = u: unanime, unigenito, unisone, univoco, unilaterale.

un, un, un, un, un, un

PREFISSI BISILLABI

Si traslascia la vocale nei prefissi terminanti per vocale:
(ana, anti, ante, auto, cata, meta, para, proto, semi, sotto (sotter).)

Esempi:

anatomia, anatema, antipode, antipapa, antipatico, antivedere,
anticipo, antecedente, arciduca, arciprete, automobile, autostrada,
autogiro, catacomba, catastrofe, catafalco, metafisico, metamorfosi,
metatesi, parabola, paraninfo, paradosso, parafrasi, prototipo,
protoparente, semicerchio, semiviso, semivocale, sottoporre, sottomesso,
sottovoce, sottinteso, sottostare (sotterfugio).

(1) *an, ant, arc, auto, cata, meta, para, proto, semi, sotto*
an, ant, arc, auto, cata, meta, para, proto, semi, sotto
an, ant, arc, auto, cata, meta, para, proto, semi, sotto
an, ant, arc, auto, cata, meta, para, proto, semi, sotto
an, ant, arc, auto, cata, meta, para, proto, semi, sotto

Prefissi speciali

circon, arco = circonflesso, circostanza, circonferenza, circonciso.

cir, arc, cir, arc, cir, arc, cir, arc

contro = contracambio, contralto, contraddire, contrassegno, contro-
prova, contrappeso, controproposta.

con, arc, con, arc, con, arc, con, arc

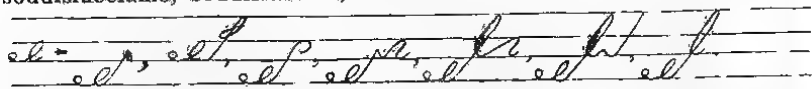
inter = intervenne, intercalare, intercedere, interdetto, interesse,
disinteresse, interprete, interpellare, interrompere, interrompe.

inter, inter, inter, inter, inter, inter, inter, inter

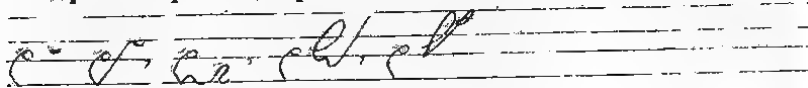
retro = retrogrado, retroguardia, retrocedere, retrocesso, retrodatato,
retrostante.

retro, retro, retro, retro, retro, retro, retro, retro

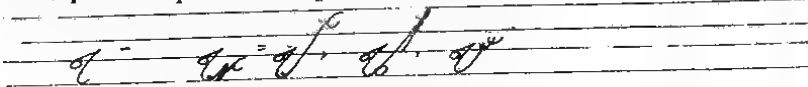
soddis = soddisfare, soddisfatto, soddisfazione, soddisferemo, soddisfacciamo, soddisfacente, soddisfece.



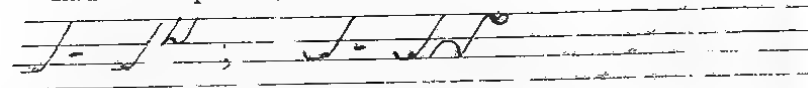
sopra = sopraffino, soprannome, sopraggiunto, sopraggitto.



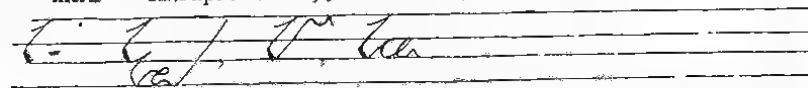
super = superlativo, superstito, superfluo.



ultra = ultrapotente; **oltre** = oltracotanza.

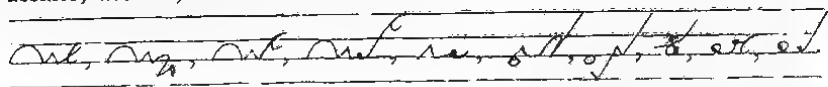


intra = intraprendente, intrattenere, intravedere.



Nota - Quando nelle consonanti doppie *rr* e *ss* la prima faccia parte di un prefisso, si può scrivere una sola *r* o *s*, analogamente a quanto già si fa, per la regola generale, per *ll* e *nn*.

corredo, corrugare, corrivo, correlativo, irreale, surrogato, surriferito, assalto, assolve, assolto.



I. - Scrivendo soltanto le prime lettere della desinenza:

1. $ifco = ft$

bonifico, magnifico, nidifico, notifico, munifico, specifico.

cy, wy, zg, af, zy, ff.

2. ore (ora, ori) = o; tore =

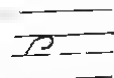
21

sonoro, decoro, fosforo, maggiore, malore, migliore, orrore, valore,
 tepore, stupore, torpore, dissapore, priore, fervore, rossore, pallore,
 languore, squallore, predecessore, incisore, trasgressore, professore,
 censore, precursore, memore, ponpora, ancora, pecora, anfora, canfora,
 meteora, aurora, cantore, avventore, consultore, fetore, ispettore,
 protettore, pittore, dottore, oratore, zappatore, creatore, cantatore,
 conquistatore, insidiatore, servitore, vincitore, intraprenditore, mietitore,
 mentitore, esecutore, contributore.

en, en, p, el, e, v, u, a, h, E, G, &
u, p, e, p, m, ov, (ek, de, ve, g, ho,
vo, u, R, m, C, y, ny, v, u; m, w,
od, f, f, J, p, d, u, d, u, m, m,
id, d, d, E), u, u, ay, U.

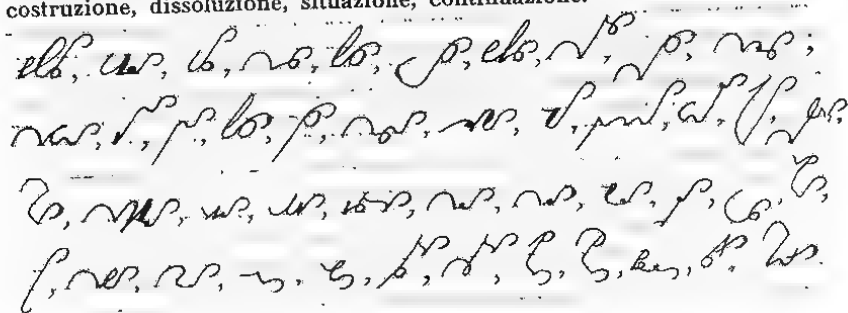
(1) Per analogia vengono abbreviate colle regole delle desinenze le parole la cui terminazione è uguale a una delle desinenze abbreviabili, anche se la prima parte di tale terminazione faccia parte della sillaba radicale

3. *ione, zione* = iò più rotondo
abbassabile, rafforzabile).



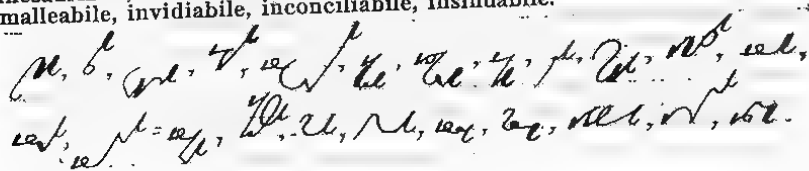
(segno innalzabile,

digestione, battagliaione, bastione, coesione, cessione, professione,
decisione, contusione, confessione, conclusione, convenzione, intenzione,
finzione, cessazione, fissazione, consunzione, acclamazione, abitazione,
frequentazione, ventilazione, interpretazione, confederazione, contrazione,
congratulatione, rielezione, obiezione, insurrezione, collezione, colazione,
abolizione, afflizione, posizione, restrizione, petizione, condizione,
commozione, eruzione, riduzione, istituzione, costituzione, istruzione,
costruzione, dissoluzione, situazione, continuazione.



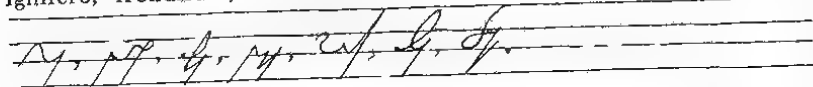
4. *bile* = b.

pagabile, stabile, praticabile, inevitabile, insopportabile, inappellabile,
inseparabile, ineffabile, flebile, compatibile, inammissibile, inesorabile,
inesauribile, insoffribile, inintelligibile, mobile, ignobile, insolubile,
malleabile, invidiabile, inconciliabile, insinuabile.



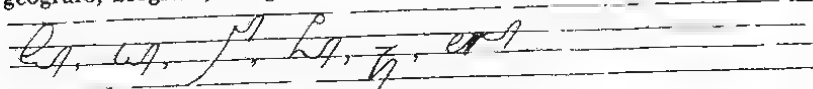
5. *fero* = f.

ignifero, frondifero, lucifero, fruttifero, mortifero, legifero, zolfifero.



6. *grafo* = gr.

geografo, biografo, fotografo, stenografo, epigrafe, dattilografo.



10. - *ria* (aria), *zia* = *ia*, e relative derivate: *rio* (ario), *rie* (arie)
zio, *zie*.

libreria, biancheria, poltroneria, artiglieria, tapezzeria, argenteria,
 materia, batteria, fanteria, consorteria, fonderia (fondiaria), deleteria,
 osteria, confetteria, caffetteria, temeraria, secondaria, veterinaria,
 categoria, signoria, illusione, gloria, storia, vittoria, moratoria, facezia,
 peripezia, diplomazia, autocrazia, democrazia, primizia, mestizia, letizia,
 amicizia, pudicizia, refrigerio, improprio, erario, letterario, seminario,
 agrario, feudatario, proletario, sanitario, umanitario, vestiario, santuario,
 infusorio, perentorio, promontorio, interrogatorio, servizio, natalizio,
 precipizio, edificio, (dazio, sazio, spazio), secondarie, glorie, fanterie,
 canizie, calvizie, balbuzie, minuzie.

Handwritten notes in cursive script, likely representing phonetic or orthographic variations of the words listed above.

11. - *trice* (atrice) = *ice*, segni speciali:

tatrice = , titrice = 

adulatrice, consultrice, venditrice, vincitrice, motrice, pescatrice,
 persecutrice, dominatrice, distruttrice, bisettrice, consultatrice,
 incantatrice, sovvertitrice, (atrice).

Handwritten notes in cursive script, likely representing phonetic or orthographic variations of the words listed above.

DESINENZE COMPOSTE

L'abbreviazione della desinenza si conserva quando essa è seguita da un'altra desinenza, la quale a sua volta si abbrevia se rientra nel gruppo delle desinenze abbreviabili.

mortificazione, gratificazione, fortificatorio (amplificazione, prolifereremo), specifici, pontefice, artificiale, munificenza, beneficiata, onorò, imporporavano, onorario, intimori, signorina, amoreggiare, amoruzzo, memoriale, clamoroso, decoroso, vigoroso, doloroso, minorità, lavoratore, amorevole, autorevole, onorevolezza, soporifero, saporito, dottoressa, pittoresco, pettoruto, pettorale, protettorato, fattoria, fattoressa, trattorie, autorità, vittorioso, rigorosità, rigorista, retorico, categorico, pecorino, tortorella, meteorologico, menzionare, perfezionò, pensionato, affezionatissimo, annotazioncella, orazioncina, minchioneria, stazionario, nazionale, nazionalismo, stabilire, stabili, stabilisce, vociferare, vociferatore, telegraferemo, fotografato, stenografico, geografico, aumentare, aumentabile, alimentazione, semestrale, maestranza, magistrale, teatrale, industriale, industrioso, arbitrio, arbitrario, arbitraggio, caritatevole, facoltativo, deliziato, patriziato, giustiziando, negoziante, negoziano, giudiziale, giudiziario, negoziazione, propiziatore, propiziatario, iniziativa, iniziatrice, servizievole, naturalezza, avventuriero, vetturino, maturò, maturato, maturazione, naturalizzazione, epigrammatico, programmazione.

[Handwritten cursive script]

SIGLE DEGLI AVVERBI, PREPOSIZIONI E CONGIUNZIONI

- a) con, contro (a), fra, in, oltre, per, sopra, sotto, sovra.
 b) abbastanza, adesso, che, circa, dentro, dietro, dopo, durante, dunque, entro, fuori, mentre, non, ossia, presso, prima, quando, quindi, secondo, sempre, subito, spesso, sovente, tosto, troppo, verso (adunque, comunque, dovunque, ovunque, quantunque, chiunque, qualunque).

a) *con, contro, fra, in, oltre, per, sopra, sotto, sovra.* b) *abbastanza, adesso, che, circa, dentro, dietro, dopo, durante, dunque, entro, fuori, mentre, non, ossia, presso, prima, quando, quindi, secondo, sempre, subito, spesso, sovente, tosto, troppo, verso (adunque, comunque, dovunque, ovunque, quantunque, chiunque, qualunque).*

Particelle composte: Il che mantiene la sua sigla che si congiunge colla parola precedente.

dinanzi, allorchè, ancorchè, anzichè, benchè, cosicchè, dopochè, finchè, fintantochè, fuorchè, giacchè, nonchè, oltrechè, perchè, poichè, pressochè, primachè, quasichè, secondochè, senzachè, semprechè, sintantochè, sicchè, talchè, senonchè; incontro, perciò, indietro, oltremodo, allora, ancora, finora, ognora, qualora, talora, tuttora, altrove, appresso, come pure, allorquando, altresì, frattanto, intanto, pertanto, soltanto, attorno, d'attorno, intorno, dintorno, piuttosto, pur troppo, anzitutto, attraverso, tuttavia, talvolta.

dinanzi, allorchè, ancorchè, anzichè, benchè, cosicchè, dopochè, finchè, fintantochè, fuorchè, giacchè, nonchè, oltrechè, perchè, poichè, pressochè, primachè, quasichè, secondochè, senzachè, semprechè, sintantochè, sicchè, talchè, senonchè; incontro, perciò, indietro, oltremodo, allora, ancora, finora, ognora, qualora, talora, tuttora, altrove, appresso, come pure, allorquando, altresì, frattanto, intanto, pertanto, soltanto, attorno, d'attorno, intorno, dintorno, piuttosto, pur troppo, anzitutto, attraverso, tuttavia, talvolta.

ALTRE SIGLE E ABBREVIAZIONI

banco, bisogno, breve, camera, certo, credo, diritto, formo, giorno, gran, membro, molto, necessario, numero, ordine, patria, persona, piccolo, popolo, principe, proprio, pubblico, punto, scrivo, tempo, volta, Europa, Italia, Germania, Inghilterra, tedesco, dovere, dovuto, conoscere, conosciuto, conoscenza, manifesto.

banco, bisogno, breve, camera, certo, credo, diritto, formo, giorno, gran, membro, molto, necessario, numero, ordine, patria, persona, piccolo, popolo, principe, proprio, pubblico, punto, scrivo, tempo, volta, Europa, Italia, Germania, Inghilterra, tedesco, dovere, dovuto, conoscere, conosciuto, conoscenza, manifesto.

gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre, dicembre. S. M. il Re, S. M. il Re Imperatore, S. A. R. il Principe, S. A. R. la Principessa, Sua Altezza, pagina, capitolo, paragrafo, per esempio, ecc.

h, p, u, r, e, l, s, t, l, d; m, m, p, d. o. b. o. c. r. u. l. d.

PAROLE DERIVATE DALLE SIGLE

1) banca, banchetto, banchiere, banchettare, 2) bisognoso, bisognevole, abbisognare, 3) brevità, brevemente, brevetto, brevissimo, abbreviare, abbreviazione, 4) camere, camerino, cameriere, cameretta, 5) certissimo, certezza, certificato, certificato, certuno, accertare, accertato, concerto, concertare, sconcertato, incerto, incertezza, l'incertezza, 6) circuito, circolo, circolazione; 7) contrasto, incontro, incontraro, scontro, scontrare; 8) credi, crede, credè, creda, crediamo, credete, credono, credeva, eredero, credessi, crederei, credere, creduto, credibile, credenza, credito, creditore, accreditato; 9) drittura, addrittura, direttamente; 10) formi, forma, formo, formavo, formavamo, formano, formavano, formammo, formaste, formate, formale, formalità, formazione, formula, formoso, formula, formulario, conforme, deforme, informazione, riformatore, riformabile, uniforme, sformare; 11) giornale, giornalmente, giornaliero, giornalismo, giornalista, aggiornare; 12) grande, grandi, grandemente, grandissimo, grandezza, ingrandire, ingrandisce, ingrandi, 13) membrana, rimembranza, 14) moltitudine, molteplice, moltiplico, moltiplicare, moltiplicazione; 15) necessaria, necessari, necessarie, necessità, necessitare, 16) numero, numeroso, innumerevole, numerazione; 17) ordinario, ordinariamente, ordinatamente, ordinare, straordinario, ordinazione, contordine, disordine, 18) patrio, patriota, patriottico, patriottismo, compatriota; 19) personale, personaggio, personifico, impersonare, impersonale, 20) piccolissimo, piccolezza; 21) popolare, popolazione, popolerebbe, popolarizzare, popolino, popoloso, popolosità, popolarità, impopolare, 22) potenza, possanza, possibilità, impossibile, onnipotenza, prepotenza, possesso, possessore, possessivo, possidente, possedere, 23) principe, principato, principato, principio, principessa, principare, principesco, 24) proprii, proprie, proprietà, proprietario, appropriare, improprio, appropriazione; 25) pubblicare, pubblicazione, pubblicità, repubblica, ripubblico, ripubblicare, 26) puntare, puntuale, puntuale, puntualità, appunto, per l'appunto, appuntamento, inappuntabile, interpunzione, puntellare, puntellamento, punteggiare, punteggiamento, punteggiatura, 27) qualità, qualitativo, qualificare, qualificazione, 28) quantità, quantitativo, 29) scrivi, scrive, scriva, scrivendo, scriviamo, scrivete, scrivono, scrivevamo, scrivesse, scrivemmo, scritto, scrivano, coscritto, iscritto, iscrizione, 30) solitudine, solitario, (soletto, solingo); 31) soprano; 32) sovrano, sovranità; 33) statuto, statua, statuire, statura, statuisco; 34) anbitaneo; 35) tempi, temperare, ottemperare, temperatura, temperamento, temporale, temporeggiare, tempesta, tempestivo, contemporaneo, intemperie, (tempo fa), 36) unità, unione, unico, unire, riunire, riunione (radunare, adunanza), 37) avverso, diverso, perverso, converso, conversare, conversione, conversazione, universo, universale, universalità, universalità, diverso, inverso, 38) voltare, volteggiare, avvolto, stravolto, sconvolto, disinvoltura; 39) voglia, voglioso, volontà, volentieri, volontario, volontarietà, involontariamente, benevolo, benevolenza, invogliare, malevolo, malavoglia; 40) europeo, italiano, germanico, europei, europeizzare, germanizzare, italianizzare.

43

PARTE TERZA

(facoltativa)

ABBREVIAZIONE LOGICA

L'abbreviazione logica fu ideata da Gabelsberger studiando le *Note Toriniane* dell'antica Roma, che, come abbiamo già detto, costituiscono il primo sistema organico di stenografia. I principii dell'Abbreviazione Logica sono appunto desunti dalle Note Tironiane.

L'abbreviazione logica insegna ad abbreviare le parole non più considerate isolatamente, ma in relazione al nesso logico della frase e ci insegna a scrivere delle parole la parte più importante, tralasciando l'altra che può essere ricostruita basandosi non solo sul nesso logico ma anche sulle leggi sintattiche che governano la nostra lingua.

Nesso logico. - Le parole sono legate fra loro da un nesso o filo logico, in virtù del quale una data parola risulta chiara in base alle parole che precedono o seguono nella frase.

Nesso linguistico. - La formazione delle proposizioni e del periodo è governata da un nesso sintattico, in base al quale siamo in grado di conoscere la « qualità » della parola che deve trovarsi in un determinato posto della frase e cioè se deve trattarsi di un sostantivo, di un verbo, di un aggettivo, ecc.

I PRINCIPII FONDAMENTALI DELL'A.L.

I principii sui quali si basa l'Abbreviazione Logica sono i seguenti:

Principio etimologico. - La parola può essere semplice o composta. Se la parola è composta, il prefisso viene indicato.

Principio fonetico. - La sillaba accentata è la sillaba principale. Si dovrà dunque scrivere sempre la sillaba accentata.

Il *principio etimologico* ci insegna a scindere la parola nei suoi elementi essenziali, radice, desinenza, prefisso. In una parola devono sempre esistere la radice e la desinenza. La radice di solito è costituita di una sola sillaba chiusa o aperta (parl-are, mang(i)-are; am-ore, entr-are). La desinenza può essere semplicemente di declinazione o di coniugazione, oppure può essere una desinenza caratteristica. Così la parola man-o verrà chiamata « parola radicale » o « parola primitiva », man-esco, man-ette, man-eggio, saranno parole « derivate ».

Il prefisso può esistere o non in una parola; se non c'è prefisso la parola si chiama « semplice »: se esiste il prefisso si chiama « composta ».

In alcune parole il prefisso non è facilmente riconoscibile dalla desinenza; conseguentemente noi ne teniamo conto soltanto quando la composizione della parola è evidente. Nei casi in cui il prefisso non sia facilmente individuabile, sarà indifferente considerare la parola come composta oppure come semplice.

Il *principio fonetico* ci insegna che l'accento tonico nelle parole radicali cade abitualmente sulla sillaba radicale; nelle parole derivate cade sulla desinenza. E poichè, come abbiamo detto, la sillaba tonica è quella che dobbiamo considerare principale, ne consegue la suddivisione dell'Abbreviazione Logica in:

Abbreviazione radicale, che si applica alle parole nelle quali l'accento tonico cade sulla prima sillaba della radice; e

Abbreviazione terminale, che si applica alle parole nelle quali l'accento non cade sulla prima sillaba della radice.

A sua volta l'abbreviazione radicale si dividerà in: *Abbreviazione radicale di parola semplice* e in *abbreviazione radicale di parola composta*; e l'abbreviazione terminale si dividerà, analogamente, in *abbreviazione terminale di parola semplice* e in *abbreviazione terminale di parola composta*.

ABBREVIAZIONE RADICALE

Primo modo: si scrive sulla base la parte iniziale della radice fino alla vocale o al dittongo radicale compresi. Si omette tutto il rimanente. Nelle parole composte alla parte iniziale della radice si premette il prefisso.

Secondo modo: si scrive sulla seconda ausiliare la vocale media (abitualmente la *a*) o il dittongo medio della radice, e si omette tutto il resto. Nelle parole composte si scrive il prefisso sulla base e la vocale o il dittongo medio della radice sulla seconda ausiliare.

Esempi: *primo modo*:

abaco, aereo, aorta, auguro, bacio, bravo, dramma, gamba, rapido, scialle,

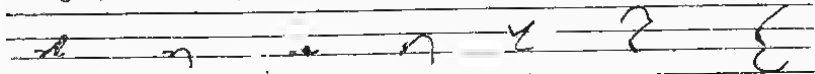
secondo modo:

smacco, sprezzo, ciótolo, stràngolo, zàzzera, torrido, titolo, stringere,

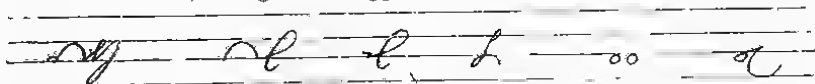
zucchero, guscio, squadra, scuola, guida, guerra.

Parole composte:

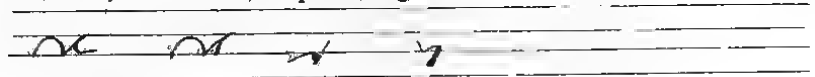
abbaglio, accrescere, affaccio, incrocio, ribrezzo, contratto, trasporto,



accondiscendere, congiunto, aggiunto, discutere, sussulto, supporre,



convento, convincere, acquisto, riguardo.

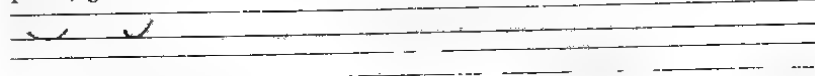


Secondo modo (medio radicale).

tatto, pianto, creanza, maestro, leone, soave, viatico, laico, paura, caotico,

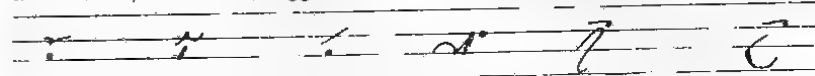


poeta, gioire.

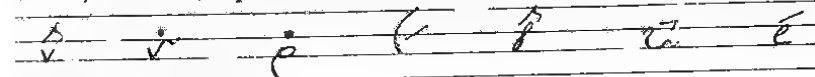


Parole composte:

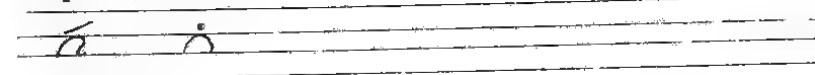
ammaestro, inchiodo, agghiaccio, catafalco, impermeabile, procreare,



rifiuto, rinfaccio, sopratassa, trapianto, dischiudere, monoteismo, deviato,



compianto, contatto.



ABBREVIAZIONE TERMINALE

Si omette la prima sillaba (sillaba radicale, chiusa o aperta) e si scrive il rimanente sulla seconda ausiliare.

Se la parola è composta, si scrive il prefisso sulla base della desinenza, come sopra, sulla seconda ausiliare.

Esempi:

angustia, ossatura, tappeto, soluzione, naturale, natura, verdetto,

angustia *ossatura* *tappeto* *soluzione* *naturale* *natura* *verdetto*

navigazione, cerebrale, patibolare, radicale, migliore, finalit ,

navigazione *cerebrale* *patibolare* *radicale* *migliore* *finalit *

mobilitazione, notizie.

mobilitazione *notizie*

Parole composte:

soprannaturale, supposizione, spazzacamino, bonificare, manifestazione,

soprannaturale *supposizione* *spazzacamino* *bonificare* *manifestazione*

compagnia, compromissione, convenzione, intransigente, effervescente,

compagnia *compromissione* *convenzione* *intransigente* *effervescente*

domattina, evoluzione, pomeridiano, malintenzionato, interessante,

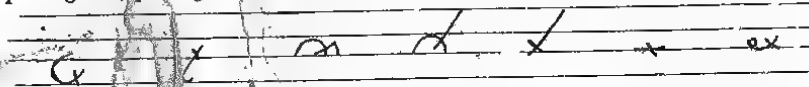
domattina *evoluzione* *pomeridiano* *malintenzionato* *interessante*

inoffensivo, raccomandato, rivendicazione, rincrescimento, requisitoria.

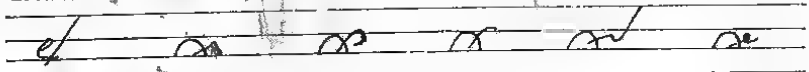
inoffensivo *raccomandato* *rivendicazione* *rincrescimento* *requisitoria*

Nota. - I dittonghi *ui*, *ua*, *ue*, *uo*, della desinenza si possono indicare, nelle parole composte, incrociando la desinenza col prefisso; per il dittongo *ui* basta il semplice incrocio; per gli altri si indica la vocale successiva. Esempi:

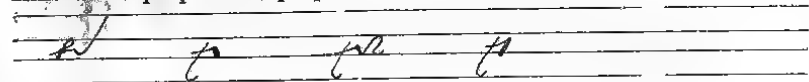
proseguire, perseguire, costituire, costituito, restituito, eseguire, sostituire,



destituito, continuare, continuazione, continuò, costituente, contrattuale,



diminuente perpetuare, perpetueremo, perpetuato.



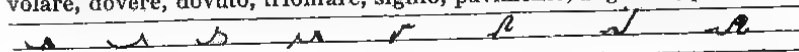
ABBREVIAZIONE MISTA

Si forma unendo l'abbreviazione radicale del secondo modo (medio radicale) con la terminale, e scrivendo il tutto sulla seconda ausiliare. Per la *e* media del radicale non esiste alcuna indicazione. Se la radice contiene una vocale *u*, questa viene espressa simbolicamente scrivendo la desinenza sotto la base. In quest'ultimo caso l'abbreviazione mista — che negli altri casi è facoltativa — diventa obbligatoria.

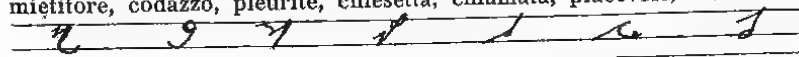
Nelle parole composte si scrive il prefisso sulla base e il resto della parola si abbrevia come sopra.

Esempi:

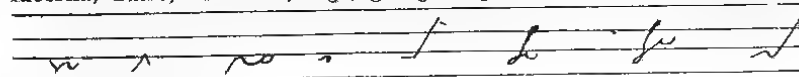
volare, dovere, dovuto, trionfare, sigillo, pavimento, bagnante, pleonasmo,



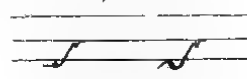
mietitore, codazzo, pleurite, chiesetta, chiamata, piacevole, bianchezza,



lucerna, udire, luminoso, fuga, giungete, giudizio, giudiziario, studente,



crudeltà, umanità.



Parole composte:

convocare, concitato, perturbare, perturbazione, propugnacolo,

convocare *concitato* *perturbare* *perturbazione* *propugnacolo*

recrudescenza, discussione, inusitato, rioccupazione, soggiungendo,

recrudescenza *discussione* *inusitato* *rioccupazione* *soggiungendo*

introducendo, inconcludente, disumano, agghiacciare, defraudare,

introducendo *inconcludente* *disumano* *agghiacciare* *defraudare*

immortale, infiammabile, inviolabile, richiamato, preparare.

immortale *infiammabile* *inviolabile* *richiamato* *preparare*

OMISSIONE DI DESINENZE VERBALI

Le desinenze verbali dell'infinito e del participio passato si possono omettere; così pure si possono omettere quelle desinenze del plurale che sono chiaramente espresse dal contesto della frase, avendo cura però di indicare la desinenza specifica del tempo:

Esempi:

La nave si era già partita. Si pensò di andare a trovarla.

FRASI AVVERBIALI

di modo, in tal modo, in questo modo, per tal modo, dimodoché, oltremodo, in modo da, in modo che, in seguito, di seguito, a proposito, in proposito, dappertutto, soprattutto, tutt'al più, più di tutto, tuttavia.

di modo *in tal modo* *in questo modo* *per tal modo* *dimodoché* *oltremodo* *in modo da* *in modo che* *in seguito* *di seguito* *a proposito* *in proposito* *dappertutto* *soprattutto* *tutt'al più* *più di tutto* *tuttavia*

OMISSIONE DI PAROLE

Gli articoli e le preposizioni semplici e articolate possono essere omesse, come si usa nello stile telegrafico.

SIGLE PER L'ORATORIA

amministr -are, -atore, -ativo, -azione, bilancio, camera, commercio,

camera dei deputati, Camera dei Fasci e delle Corporazioni, comitato,

commiss -ario, -ione, -ario di P. S., consulta, consiglio, corte d'appello,

corte di cassazione, corte d'assise, corte dei conti, Gran Consiglio

Gran Consiglio del fascismo, consigliere nazionale, delegato, deputato,

diplom -a, -atico, azia, Consiglio nazionale delle corporazioni,

corporazione, consiglio provinciale delle corporazioni, dibattimento,

emendamento, esposizione finanziaria, finanza, finanz -iamento, -iare,

-iere, -iario, -iato, govern -o, -are, -atore, -ativo, guardasigilli legge,

leg -islatore, -islativo, -islazione, -islatura, militare, Capo del Governo,

ministro, ministero, M. della Guerra, M. delle Comunicazioni, M. Marina,

M. Esteri, M. Aeronautica, M. Interni, M. Colonie, M. G. Giustizia,

M. finanze, M. Corporazioni, M. Educ. Naz., M. LL. PP., M. Africa Ital.,

ministeriale, fascio, fascista, fascismo, fasci di combattimento, provincia,

quest -ione, -ionario, -ura, -ore, rappresent -are, -attivo, -anza, -azione,

-ante, segretario, segr. federale, segr. comunale, sottosegretario, società,

sociale, associazione, associativo, tribunale, privilegio, privilegiato

P. N. F., O. N. B., O. N. D., Milizia, M. V. S. N., Milizia forestale,

Milizia della strada, milizia ferroviaria, milizia portuaria,

milizia ccnfinaria, fiduciario, gruppo rionale, gruppo rionale fascista,

mn sh a af

camicia nera, dopolavoro, sindacato, squadrista, federale, federazione,

h b d v p

confederazione, confederale, corporazione, corporativo, avanguardia,

p d s f g

avanguardista, giovane fascista, piccola italiana, opere assistenziali,

p g h a

Littorio, littoriali, presidente, - della Camera, - del Consiglio,

u c t n to

del Consiglio dei Ministri, vicepresidente, presidenza, parlament -o,

tar l to p

-are, podest -à, -eria, prefetto, procuratore, proc. del Re, prog. di legge.

pa or ed v J J cl

APPENDICE

APPLICAZIONE PRATICA

LETTERA COMMERCIALE

(con applicazione della prima e seconda parte del Sistema)

Signori Bonvicini e C.

B R E S C I A

Abbiamo la stimata Vostra di ieri. Essendo oggi giorno festivo per questa città, non sono in grado di darvi subito indicazioni esaurienti per quanto mi chiedete. Ma dalla situazione odierna generale, comune del resto a tutti i principali mercati monetari d'Italia, posso già dirvi che la cosa presenta serie difficoltà.

Vendere è impossibile senza rovinare i prezzi e credo che ciò non sia nelle Vostre intenzioni. Si può tentare di dare a riporto le azioni ma vi avverto che il prezzo del denaro è assai elevato; titoli di primissimo ordine come Banca d'Italia, Banca Commerciale, Meridionali ecc. pagano ora dal 3 al 3½ %; titoli automobilistici, ammesso che paghino lo stesso tasso di interesse, non vengono presi a riporto al prezzo di compenso ma con uno scarto non indifferente. Ciò premesso mi farò premura di occuparmi del Vostro affare domani o dopodomani; ma, come Voi comprendete benissimo l'operazione che vi interessa non potrà effettuarsi che entro la cerchia dei nostri amici.

Questa mia Vi perverrà domattina in tempo per passare Vostre disposizioni telegrafiche.

Gradite per intanto i miei più distinti saluti.

IL DISCORSO DEL DUCE
PER LA PROCLAMAZIONE DELL'IMPERO

9 Maggio 1937-XIV

Ufficiali, sottufficiali, gregari di tutte le Forze Armate dello Stato in Africa e in Italia, Camicie nere della Rivoluzione, Italiani e Italiane in Patria e nel mondo, ascoltate:

Con le decisioni che fra pochi istanti conoscerete e che furono acclamate dal Gran Consiglio del Fascismo, un grande evento si compie: viene suggellato il destino dell'Etiopia, oggi, 9 maggio, quattordicesimo anno dell'Era Fascista.

Tutti i nodi furono tagliati dalla nostra spada lucente, e la vittoria africana resta nella storia della Patria integra e pura come i Legionari caduti e superstiti la sognavano e la volevano. L'Italia ha finalmente il suo Impero.

Impero fascista, perchè porta i segni indistruttibili della volontà e della potenza del Littorio romano, perchè questa è la meta verso la quale durante quattordici anni furono sollecitate le energie prorompenti e disciplinate delle giovani gagliarde generazioni italiane. Impero di pace, perchè l'Italia

Trascrizione
secondo la I e II parte
del Sistema

Trascrizione
coll'applicazione anche
della III parte del Sistema

the the m e b, p d, l, p -
l. v e l u - e s, h h e f -
e e, o u l

n i e b, p d, l, p -
e e, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -

d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -

the the m e b, p d, l, p -
l. v e l u - e s, h h e f -
e e, o u l

n i e b, p d, l, p -
e e, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -

d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -
d e l e b, p d, l, p -

vuole la pace per sè e per tutti e si decide alla guerra soltanto quando vi è forzata da imperiose incoercibili necessità di vita. Impero di civiltà e di umanità per tutte le popolazioni dell'Etiopia. È nella tradizione di Roma, che dopo aver vinto associava i popoli al suo destino.

Ecco la legge, o Italiani, che chiude un periodo della nostra storia e ne apre un altro come un immenso varco aperto su tutte le possibilità del futuro.

1° - I territori e le genti che appartenevano all'Impero di Etiopia sono posti sotto la sovranità piena e intera del Regno d'Italia.

2° - Il titolo di Imperatore d'Etiopia viene assunto per sè e per i suoi successori dal Re d'Italia.

Ufficiali, sottufficiali, gregari di tutte le Forze armate dello Stato in Africa e in Italia, Camicie nere, Italiani e Italiane!

Il popolo italiano ha creato col suo sangue l'Impero, lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi.

In questa certezza suprema levate in alto, Legionari, le insegne, il ferro e i cuori, a salutare dopo quindici secoli la riapparizione

dell'Impero sui colli fatali di Roma!

Ne sarete voi degni?

(La folla prorompe in un formidabile « Sì »).

Questo grido è come un giuramento sacro che vi impegna dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, per la vita e per la morte.

Camicie nere, Legionari: Saluto al Re!

26 m p p p.

~ Veru!

(p p p p p p p)

6 p - p p p p p p

p. a. p p p p p p

p p p p p p p!

26 m p p

~ Veru!

(p p p p p p p)

6 p - p p p p p p

p. a. p p p p p p

p p p p p p p!



INDICE

Presentazione	pag.	3
Introduzione	»	5
Concetto di errore	»	6

PARTE PRIMA

Alfabeto	pag.	7
Osservazione sui segni alfabetici	»	8
Vocale E media	»	9
» O »	»	9
» A »	»	10
Consonanti doppie	»	11
Consonanti composte	»	12
Vocale I media	»	15
Vocale U media	»	16
Monosillabi	»	17
Vocali iniziali	»	18
Dittonghi	»	20
Polittonghi	»	24
Nomi proprii	»	25

PARTE SECONDA

Abbreviazione degli articoli e preposizioni articolate . . .	pag. 27
Sigle dei pronomi »	28
Abbreviazioni dei verbi »	29
Sigle dei verbi essere avere volere potere »	30
Prefissi »	31
Abbreviazione delle desinenze di derivazione »	35
Desinenze semplici »	35
Desinenze composte »	40
Sigle degli avverbi, preposizioni e congiunzioni »	41
Particelle composte »	41
Altre sigle e abbreviazioni »	41
Parole derivate dalle sigle »	42

PARTE TERZA

Abbreviazione logica	pag. 45
Abbreviazione radicale »	46
» terminale »	48
» mista »	49
Omissione di desinenze verbali »	50
Fraasi avverbiali »	50
Omissione di parola »	50
Sigle per l'oratoria »	51

APPENDICE

Lettera commerciale	pag. 56
Discorso del Duce per la proclamazione dell'Impero »	58



Prezzo Lire SETTE